

La presente per trasmettere ulteriori firme di cittadini sottoscrittori.

Ing. Giampaolo Falco - Portavoce M5S al Consiglio Comunale di Cavallino (LE)

Da : "giampaolo.falco" giampaolo.falco@ingpec.eu

A : DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it,mbac-dg-

abap.servizio4@mailcert.beniculturali.it,

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it,

ambiente@cert.provincia.le.it,protocollo.comune.cavallino@pec.rupar.puglia.it

Cc :

Data : Thu, 1 Dec 2016 23:27:05 +0100

Oggetto : Osservazioni relative a relazioni ed elaborati, trasmessi nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06, in merito al progetto di un impianto sperimentale di trasformazione manufatti in amianto

- At Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e autorizzazioni

ambientali - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale

(inviata tramite P.e.c. : DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it).

- At Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte

Contemporanea - Servizio IV - Tutela e qualità del Paesaggio

(inviata tramite P.e.c. : mbac-dg-abap.servizio4@mailcert.beniculturali.it).

- At Regione Puglia - Ufficio Ambiente

(inviata tramite P.e.c. : servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it).

- At Provincia di Lecce - Settore Territorio Ambiente e Programmazione Servizio Ambiente e Polizia Provinciale

(inviata tramite P.e.c. : ambiente@cert.provincia.le.it).

- At Comune di Cavallino Ufficio Tecnico - Settore Ambiente, Territorio, Patrimonio, Urbanistica, Edilizia privata, L.L.P.P., Opere pubbliche, P.I.P.

(inviata tramite P.e.c. : protocollo.comune.cavallino@pec.rupar.puglia.it).

Oggetto : **Osservazioni** relative a relazioni ed elaborati, trasmessi nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, **ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06**, in merito al progetto di un impianto sperimentale di trasformazione manufatti in cemento-amianto.

Opera: Impianto sperimentale di trasformazione manufatti in cemento-amianto

nel Comune di Cavallino (LE)

Progetto: Impianto sperimentale di trasformazione manufatti in cemento-amianto nel Comune di Cavallino (LE)

Descrizione: Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la trasformazione dei manufatti in cemento-amianto mediante il siero di latte esausto ed un trattamento con acido fosforico e alluminio.

Proponente: Project Resouces Asbestos S.r.l.

Tipologia di opera: Impianti chimici integrati

In allegato alla presente le osservazioni esposte dai Portavoce del "Movimento 5 Stelle" della Provincia di Lecce da numerosi cittadini della stessa provincia aventi interesse, in merito al progetto in oggetto, nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

Si fa inoltre espressa richiesta, agli enti territoriali e locali e alle autorità competenti soprarichiamate, che le stesse osservazioni vengano attentamente valutate e siano seguite, in un congruo e ragionevole intervallo di tempo, dalle necessarie delucidazioni e dalle risposte ai rilievi riportati.

Ing. Giampaolo Falco - Portavoce M5S al Consiglio Comunale di Cavallino (LE)

-
- At Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale
(inviata tramite P.e.c.: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it).
 - At Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l’Architettura e l’Arte Contemporanea - Servizio IV – Tutela e qualità del Pesaggio
(inviata tramite P.e.c. : mbac-dg-abap.servizio4@mailcert.beniculturali.it).
 - At Regione Puglia – Ufficio Ambiente
(inviata tramite P.e.c.: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it).
 - At Provincia di Lecce - Settore Territorio Ambiente e Programmazione Servizio Ambiente e Polizia Provinciale
(inviata tramite P.e.c.: ambiente@cert.provincia.le.it).
 - At Comune di Cavallino Ufficio Tecnico - Settore Ambiente, Territorio, Patrimonio, Urbanistica, Edilizia privata, L.L.P.P., Opere pubbliche, P.I.P.
(inviata tramite P.e.c.: protocollo.comune.cavallino@pec.rupar.puglia.it).

Oggetto : **Osservazioni** relative a relazioni ed elaborati, trasmessi nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 152/06, in merito al progetto di un impianto sperimentale di trasformazione manufatti in cemento-amianto.

Opera: Impianto sperimentale di trasformazione manufatti in cemento-amianto nel Comune di Cavallino (LE)

Progetto: Impianto sperimentale di trasformazione manufatti in cemento-amianto nel Comune di Cavallino (LE)

Descrizione: Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la trasformazione dei manufatti in cemento-amianto mediante il siero di latte esausto ed un trattamento con acido fosforico e alluminio.

Proponente: Project Resouces Asbestos S.r.l.

Tipologia di opera: Impianti chimici integrati

VISTI

- gli elaborati di progetto così come pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 17 ottobre 2016 sul portale delle Valutazioni Ambientali VAS-VIA www.va.minambiente.it

PREMESSO CHE

- l'obiettivo delle presenti osservazioni è di evidenziare quelle che, a parere di chi scrive, rappresentano delle criticità che mettono seriamente in discussione la validità del progetto presentato sia sotto il profilo tecnico sia, soprattutto, sotto il profilo della conformità alle normative ambientali e sulla sicurezza in termini di tutela della salute e del territorio.
- le seguenti osservazioni non sono poste a sostegno di una innegozicabile posizione di contrarietà ai progetti che ricercano soluzioni innovative per il trattamento e lo smaltimento di materiali, come l'amianto, ad alto impatto sulla salute umana; tali rilievi sono invece dettati da un'imprescindibile atteggiamento di prudenza e di attenzione per le innegabili pericolose ricadute di attività di trattamento dell'amianto qualora tali attività non siano svolte con adeguate strutture e nel pieno rispetto della normativa sulla sicurezza;
- nelle immediate vicinanze dell'area in questione esiste un **centro commerciale**, quindi un numero considerevole di cittadini di qualsiasi fascia, anche le più deboli, ad ogni ora, si troverebbe ad interagire con le attività di trasporto, stoccaggio e movimentazione dei manufatti di cemento-amianto, con altissimo rischio di inalare le cancerogene fibre minerali.

I Portavoce del “MoVimento 5 Stelle” della Provincia di Lecce
e numerosi cittadini della stessa provincia aventi interesse

ESPONGONO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

con l’espressa richiesta, agli enti territoriali e locali e alle autorità competenti sopra richiamate, che le stesse vengano attentamente valutate e siano seguite, in un congruo e ragionevole intervallo di tempo, dalle necessarie delucidazioni e dalle risposte ai rilievi riportati.

INTRODUZIONE

1. *La società Project Resource Asbestos s.r.l. intende realizzare un impianto destinato alla trasformazione dei manufatti in cemento amianto mediante applicazione di un metodo di trattamento ideato e messo a punto dal LEBSC (Laboratorio di Strutturistica Chimica Ambientale e Biologica) operante presso il Dipartimento di Chimica “G. Ciamician” dell’Università di Bologna e diretto dal Prof. Norberto Roveri.*
2. *Il processo di lavorazione dei manufatti in cemento amianto prevede di utilizzare consistenti quantità di siero di latte esausto, avente un pH acido (circa 3 a temperatura intorno i 30 °C), necessario per decomporre a temperatura ambiente la matrice cementizia, costituente circa l’85% in peso e liberare le fibre di amianto (circa 15%) in essa inglobate. Le fibre vengono poi decomposte in ioni Magnesio, Calcio, Manganese, Nichel, Ferro, silicati e fosfati, utilizzando altre quantità di siero di latte esausto in un processo idrotermale chiuso a 150-180 °C e 2 atm di pressione. (Relazione tecnico-illustrativa Rel. 1).*
3. *Il progetto presentato riguarda la realizzazione di un prototipo sperimentale di piccole dimensioni e di potenzialità limitata destinato all’esecuzione di dimostrazioni pratiche dell’applicabilità del metodo, da condurre propedeuticamente alla presentazione del progetto dell’impianto che dovrà sviluppare l’applicazione di questo sistema di trattamento su scala industriale.*
4. *L’impianto sperimentale descritto nella presente relazione sarà allestito ed ospitato presso la sede della Project Resource Asbestos S.r.l. all’interno di un capannone attrezzato ubicato nella zona industriale di Cavallino (LE) Zona P.I.P.- Via B. A. D’Aragona n.5.*

Osservazione 1: TIPO DI IMPIANTO

Il progetto in questione è finalizzato alla **realizzazione di un prototipo sperimentale di piccole dimensioni e di potenzialità limitata** destinato all’esecuzione di dimostrazioni pratiche dell’applicabilità del metodo e che **dovrà sviluppare l’applicazione di questo sistema di trattamento su scala industriale.**

La “**Relazione tecnico-illustrativa**” (già in atti) è titolata: “Prototipo Sperimentale Dimostrativo di Impianto...”; perciò, **l’impianto** che si vuole realizzare **rappresenta** un cosiddetto **impianto pilota.**

Si ritiene opportuno, per questa ragione, avvalersi della diffusa e copiosa letteratura tecnica e specialistica per meglio identificare le caratteristiche generali proprie di una struttura di questo tipo per avere, in tal modo, un’idea più chiara e precisa di quelle che sono le caratteristiche proprie dell’impianto onde valutare, con più attenzione, le possibili ricadute in termini di impatto ambientale e di salvaguardia della salute umana.

Si anticipa, fin da ora, che sono state evidenziate numerose e consistenti similitudini tra la struttura in oggetto e la generica configurabilità di un impianto pilota.

Le indicazioni che si ricavano da questo preliminare studio sono le seguenti:

a) per impianto pilota si intende generalmente un insieme di apparecchiature che realizzano lo schema di un processo, di dimensioni intermedie tra quelle che possono essere convenientemente utilizzate in laboratorio e quelle che sono imposte dalle esigenze di una produzione industriale.

b) **Un impianto pilota trova la sua ragion d'essere nella necessità di ottenere informazioni necessarie e complete perché, in specifiche circostanze, risulta che il massimo di informazioni ottenibili dalla ricerca sistematica di laboratorio, dalla modellistica matematica e dalle tecniche di simulazione, dalle valutazioni ingegneristiche, economiche e di mercato preliminari, ecc., è insufficiente per realizzare il processo e la conseguente produzione, su scala industriale, con un livello di rischio accettabile dall'azienda.** Questa conclusione e la decisione che ne deriva provengono, generalmente, da un esame globale aggiornato del livello d'informazione progressivamente disponibile.

Da tale letteratura scientifica emerge, con innegabile evidenza, che: 1) **gli elementi che caratterizzano un impianto come "pilota" sono la destinazione delle informazioni e dei prodotti da essi ottenuti;** 2) non esiste un campo di dimensioni o di potenzialità accuratamente definito per gli impianti pilota.

Osservazione 1.A: **LA NECESSARIA DETERMINAZIONE DELLE QUANTITA' DI RIFIUTO TRATTATO**

Il prototipo sperimentale di progetto, per le sue finalità puramente dimostrative, avrà una potenzialità di trattamento molto limitata, dell'ordine di circa 20 kg/ciclo.

Un primo ordine di perplessità riguarda l'effettiva quantità di rifiuto che verrà sottoposto, nei diversi intervalli temporali, al processo di cui al suddetto impianto.

Ipotizzando un solo ciclo giornaliero se ne conclude che verranno sottoposti al processo di trasformazione chimica, morfologica e strutturale dell'amianto 100 kg settimanali (considerando una settimana lavorativa di 5 giorni) ossia **400 kg mensili**.

Ipotizzando un numero di 2 cicli giornalieri se ne conclude che verranno sottoposti al processo di trasformazione chimica, morfologica e strutturale dell'amianto 40 kg giornalieri ossia 200 kg settimanali (considerando una settimana lavorativa di 5 giorni) ossia **800 kg mensili**.

Ipotizzando un numero di 3 cicli giornalieri se ne conclude che verranno sottoposti al processo di trasformazione chimica, morfologica e strutturale dell'amianto 60 kg giornalieri ossia 300 kg settimanali (considerando una settimana lavorativa di 5 giorni) ossia **1.200 kg (1,2 tonnellate) mensili**.

Ipotizzando un numero di 5 cicli giornalieri se ne conclude che verranno sottoposti al processo di trasformazione chimica, morfologica e strutturale dell'amianto 100 kg giornalieri ossia 500 kg settimanali (considerando una settimana lavorativa di 5 giorni) ossia **2.000 kg (2 tonnellate) mensili**.

Considerato che l'impianto dovrebbe funzionare per un periodo massimo di 2 anni si evince facilmente che nella prima ipotesi verranno trattati (in 24 mesi), potenzialmente, 9.600 kg di manufatti; nella seconda ipotesi 28.800 kg di manufatti e, nell'ultima ipotesi, 48.000 kg di manufatti.

In primis, si ritiene fondamentale (e, tal fine, si chiede) che venga accertato con precisione e chiarezza l'esatto quantitativo (giornaliero e/o settimanale e/o mensile) di manufatti cemento-amianto che la struttura è destinata a trattare sia per determinare quali siano le necessarie ed adeguate misure di sicurezza da adottare sia per verificare se la potenzialità di trattamento (in termini quantitativi) sia compatibile con un impianto pilota.

Si rileva, in questa sede, che è la relazione prototipo (REL_01) a pag. 13 indicare che *L'attività sperimentale e dimostrativa, ... si articolerà su vari cicli di trattamento.*

Osservazione 1B: **CRITICITA' E DUBBI SULLA PROCEDURA INNOVATIVA**

Il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" definisce **trattamento: "i processi fisici, termici, chimici o biologici, incluse le operazioni di cernita, che modificano le caratteristiche dei rifiuti, allo scopo di ridurre il volume o la natura pericolosa, di facilitarne il trasporto, di agevolare il recupero o di favorirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza"**.

Appare evidente il profilo di innovatività (leggasi: mancanza di precedenti sperimentazioni in materia) del presente progetto che **illustra un metodo di trattamento innovativo che produce la completa trasformazione chimica, morfologica e strutturale dell'amianto**, alternativo alle attuali modalità di trattamento in attuazione delle quali, *per la messa in sicurezza dei manufatti in cemento-amianto si utilizzano le tecniche di "incapsulamento" che impediscono la aerodispersione di fibre nell'ambiente circostante oppure la "rimozione" totale con smaltimento dei manufatti in discarica di rifiuti speciali non pericolosi e/o pericolosi.*

Sotto questo profilo, è intenzione di chi scrive determinare la procedura e le modalità di funzionamento dell'impianto ma senza omettere di evidenziare che l'obiettivo primario dell'impianto pilota è quello di ricerca di informazioni e di riscontri di funzionamento di determinati cicli di lavoro da estendere, poi, a livello industriale.

Appare, perciò, opportuno accertare che tipo di attività o di ricerca (anche sotto il profilo informativo) verranno svolte nell'impianto di cui trattasi; non si tratta di una semplice curiosità perché a seconda del tipo di attività, la struttura sarà, evidentemente, destinata a differenti utilizzazioni che necessitano un diverso ed adeguato sistema di controllo e sicurezza **disattendendo la tesi secondo la quale un unico e generale modello di controllo e prevenzione sia sufficiente a contenere ed escludere tutti i rischi che le attività di seguito indicate potrebbero comportare soprattutto sul lungo periodo.**

Proprio al fine di sollecitare le dovute risposte dagli enti interpellati, si riporta di seguito una breve ma esaustiva indicazione delle attività che possono interessare un impianto pilota e questo solo per dare un'idea dei molteplici usi e delle diverse attività per le quali un impianto pilota può essere destinato:

ATTIVITA' DI RICERCA

di base o fondamentale	Esplorativa	Sistematica	Su impianto pilota
non ha un obiettivo economico immediato	individuazione nuovi prodotti o nuovi processi economicamente interessanti(acquistando conoscenze essenzialmente qualitative)	destinata a organizzare ai fini dello sviluppo dei processi le conoscenze emerse dalla fase esplorativa, dando a esse una forma quantitativa adatta a un'utilizzazione ingegneristica	destinata a verificare su una scala ridotta, ma con un approccio già di tipo ingegneristico, l'attuabilità tecnica ed economica di un processo da realizzare industrialmente.

ATTIVITÀ TECNICO-PRODUTTIVE

ingegneria preliminare	progettazione in generale		
destinata a individuare schemi di processo di massima realizzabili tecnicamente e a valutarli quindi economicamente (questa fase accompagna continuamente e con verifiche periodiche le fasi a valle della ricerca esplorativa);	quantificazione completa del processo definitivo, strumentazione, scelta e dimensionamento delle apparecchiature, ecc. , che costituisce l'attività più tradizionalmente ingegneristica;	approvvigionamento delle apparecchiature e accessori, installazione, avviamento e messa a punto dell'impianto	○ gestione dell'impianto, miglioramenti delle condizioni operative di funzionamento (eventualmente fino alla ottimizzazione).

Preoccupa, ad esempio, che per i due processi di decarbonatazione e fase idrotermica non sia ancora stata individuata la durata ottimale; si consideri che, per quanto riguarda la prima fase (decarbonatazione) è il momento nel quale viene rilasciata anidrite carbonica e avviene la separazione delle fibre di amianto dalla matrice cementizia.

In tale fase preoccupa il fatto che avvenga una produzione di anidrite carbonica e che la stessa sia sottoposta ad un filtraggio per rimuovere le eventuali fibre di amianto e poi liquefatta ed imbottigliata in bombole di acciaio ed infine ceduta ai potenziali utilizzatori.

Appare più che legittimo che sia necessario fornire maggiori indicazioni circa questo passaggio; soprattutto si dovrebbe chiarire quali sono le necessarie precauzioni e le misure di sicurezza da adottare sia per gestire la pericolosissima miscela di anidride carbonica e fibre di amianto sia per il successivo stoccaggio dell'ossido acido e quali sono le modalità (se già previste) per il riutilizzo e la re immissione nel mercato della sostanza, per quali scopi e verso quali utilizzatori potenziali. Infine, appare evidente che persistono delle criticità in merito alla possibilità che le fibre di amianto non siano del tutto eliminate dal prodotto finale della lavorazione (sulla quale si ritornerà più avanti).

Osservazione 2: LOCALIZZAZIONE, LOGISTICA E FASI DI LAVORAZIONE DELL'IMPIANTO

La localizzazione di impianti destinati ai processi di smaltimento e trattamento dei manufatti in cemento-amianto necessita di uno studio logistico e quindi anche di convenienza e di efficienza in merito al trasporto del materiale da trattare.

Nel corso del 2008 è stata proposta la possibilità di costruire un impianto di inertizzazione RCA dalla società Zetadi Srl di Ferno (VA) in provincia di Bari, ma per la situazione logistica tale possibilità non è apparsa ideale in quanto **l'area è stata considerata troppo lontana dalle attuali rotte di smaltimento e gestione dei rifiuti contenenti amianto.**

Tenuto conto che la provincia di Lecce, geograficamente, risulta essere ancora più periferica rispetto alla provincia barese **non si può non considerare il fatto che l'impianto pilota oggetto delle presenti osservazioni finirebbe essere allocato in una posizione ancora più isolata rispetto alle aree territoriali ottimali per lo smaltimento di rifiuti di questo genere.**

Osservazione 2A: FRANTUMAZIONE AMIANTO

...Ovviamente, per semplificare l'allestimento e la gestione operativa del prototipo sperimentale, in quest'ultimo alcune fasi saranno bypassate. Ad esempio, la frantumazione dei manufatti in eternit non verrà eseguita in situ, ... L'impianto sperimentale sarà dotato di un macchinario per la polverizzazione in condizioni di sicurezza di piccole quantità di eternit già frantumato da trattare nei vari cicli.(pag. 13 REL_01 **Relazione tecnico – illustrativa**)

Come si evince da quanto sopra riportato, il prodotto destinato all'innovativo trattamento verrà frantumato una prima volta in un altro sito, trasportato presso l'impianto pilota e, *in loco*, ulteriormente polverizzato.

Nel **"Rapporto preliminare sulla sicurezza"**, a pag. 23, si legge *"Nell'ambito delle attività di gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti contenenti amianto, esistono delle attività che espongono potenzialmente a polveri e fibre di amianto"* e tra queste attività le prime ad essere citate sono appunto *"l'ispezione e controllo dei mezzi in ingresso alla discarica per accertare in particolare che i rifiuti contenenti amianto siano tutti confezionati in contenitori chiusi ed ermeticamente sigillati"*. Il Rapporto prosegue, però, **ammettendo che esiste, di fatto, il rischio che tali contenitori possano non essere ermeticamente sigillati** ed afferma infatti: *"In caso contrario il carico sarà respinto"*. Non fornisce però alcuna informazione ulteriore in merito a tale rischio.

Con le presenti osservazioni, si insiste che vengano fornite adeguate informazioni (assenti in tutti i documenti disponibili e depositati) circa le procedure di trasporto del materiale non ritenendo sufficiente il fatto che si faccia un generico riferimento a quelle che sono le modalità già prescritte per legge.

Per quanto riguarda l'ulteriore lavorazione del materiale nella sede dell'impianto (processo di polverizzazione) non si ritiene sia adeguato e soddisfacente quanto riportato nel **"Rapporto preliminare sulla sicurezza"** dove, a pag. 14, si legge testualmente: ***"In virtù della sicurezza intrinseca degli impianti, in fase di conduzione agli operatori non sono richiesti interventi diretti se non quelli di controllo. Eventuali disfunzioni del sistema automatico di gestione produce effetti trascurabili per le installazioni e le persone (fermata dei processi o produzione fuori specifica)."***

È opportuno tornare a ripetere che si tratta di un impianto destinato alla raccolta di informazioni e alla verifica della validità e convenienza di processi **non ancora applicati su scala industriale ma solo approntati a livello sperimentale:** desta, quindi, preoccupazione l'obiettivo dato a fronte di conclamate incertezze e di dubbi nonché, in assenza di informazioni circa l'effettivo funzionamento delle varie fasi di lavorazione **si dia per scontato, invece, che i sistemi di sicurezza (affidati ad un processo di automazione) non necessito di controlli diretti e che siano già in grado di scongiurare e prevenire qualsiasi pericolo.**

Del resto, qualche perplessità (o, almeno, qualche insicurezza) è già palesata nello stesso **"Rapporto preliminare sulla sicurezza"** dove, sempre a pag. 14, si legge che: *"L'adozione dei D.P.I. previsti dalle schede di sicurezza relativi alla protezione di vie respiratorie, mani occhi e pelle ed il rispetto delle norme gestionali di organizzazione del lavoro e di*

sicurezza **dovrebbero scongiurare problemi derivanti da contatto ed inalazione.**” E, nuovamente a pag. 23 dello stesso Rapporto, dove si legge: **“In caso di rotture di serbatoi o line di trasporto con rilascio di polveri e fibre in atmosfera confinata si opererà come segue: a) bagnare la zona interessata per abbattere a terra le fibre e le polveri di amianto; b) comunicare quanto avvenuto al responsabile che provvederà a chiamare una ditta specializzata nella rimozione dell’amianto che provvederà a raccogliere e confezionare nuovamente i rifiuti sversati con proprio personale.”**

Non si ritiene sia sufficiente l’affermazione che la polverizzazione avverrà in condizioni di sicurezza (pag. 7 “Rapporto preliminare sulla sicurezza”) per tranquillizzare e soddisfare l’esigenza di sicurezza che con il presente scritto si chiede e si ribadisce in ogni sua parte.

Come ultima osservazione (fonte di ulteriori incertezze) si riporta un accenno agli studi fatti presso l’Università di Modena e Reggio Emilia dal prof. Gualtieri per la sopracitata Zetadi Srl in merito alla stessa **fase di triturazione; tali studi evidenziano il fatto che tale passaggio nel processo di inertizzazione sperimentale degli RCA dovrebbe essere eliminato perché ritenuto critico, in quanto le fibre d’amianto, malgrado qualsiasi accorgimento possa essere adottato, possono ugualmente disperdersi nell’aria (nel caso specifico, si ricorda, sono previsti due processi di frantumazione/polverizzazione del materiale).**

I pochi impianti europei d’inertizzazione (uno in Francia a Morcenx e uno in Germania) sono appunto criticati e/o criticabili proprio perché prevedono questo pre-trattamento di triturazione, come lo prevede quello proposto dalla Project Resource Asbestos Srl.

Osservazione 2B: **STOCCAGGIO DEL MATERIALE PRIMA DI ESSERE TRATTATO**

Un altro elemento non chiaro riguarda l’intervallo di tempo che intercorre tra l’arrivo del materiale da trattare e la sottoposizione dello stesso al processo di inertizzazione.

Non è chiaro, cioè, se il materiale verrà immediatamente sottoposto a trattamento oppure sarà necessariamente sottoposto ad un provvisorio stoccaggio prima della lavorazione.

Per certi versi, queste problematiche riguardano la questione delle quantità di materiale da trattare complessivamente e già affrontata al punto 1 delle presenti osservazioni; **il quesito consequenziale riguarda proprio il fatto se ogni singolo trasporto di materiale riguarderà solo i 20 kg necessari per l’avvio del ciclo oppure verranno trasportati più kg destinati a lavorazioni successive e differenziate nel tempo.**

Si ritiene, ad ogni modo, che la possibilità che il materiale da trattare non sia prima stoccato ma sia immediatamente sottoposto a trattamento appare alquanto improbabile (se pur non impossibile).

A questo punto si impone un ulteriore interrogativo circa il fatto se l’impianto disponga di un’apposita area di stoccaggio adeguatamente attrezzata. La pericolosità del materiale trattato impone la massima cautela e, per quanto la relazione di sintesi ribadisca che l’intero processo avverrà in *“ambiente chiuso a tenuta stagna”*, non vi sono indicazioni in merito all’area di deposito del materiale in attesa di trattamento a meno che lo stesso non sia destinato ad essere sottoposto a trattamento nell’immediatezza del suo arrivo all’interno dell’impianto; **qualora sia previsto lo stoccaggio del materiale si badi bene che è fondamentale determinare anche il periodo stesso di stoccaggio atteso che Il Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE – discariche di rifiuti) articolo 2, lettera g, include, tra le definizioni di “discarica”, lo stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento per un periodo superiore ad un anno**

L’assenza di queste ultime opportune informazioni circa la presenza o meno di un’area di deposito o stoccaggio dei manufatti in cemento amianto all’interno dell’impianto impone che le autorità competenti procedano agli opportuni accertamenti e verifiche anche perché, qualora il materiale stesso venisse depositato per periodi superiori a quelli prescritti per legge si sarebbe in presenza di una discarica e ciò imporrebbe il rispetto delle prescrizioni del Decreto legislativo n. 36 del 2003 ed in particolare uno specifico studio circa la distanza dai centri abitati in relazione alla direttrice dei venti dominanti. Nel **“Rapporto preliminare sulla sicurezza”** ci si limita, a pag. 30. ad affermare che **“Il sistema esclude la presenza di emissioni in atmosfera.” Obiettivamente, tutto ciò appare scarso sotto il profilo delle adeguate informazioni che si dovrebbero fornire.**

Osservazione 3: CRITICITA' SUL SIERO DI LATTE ESAUSTO

Il processo di trattamento...affronta e risolve ben due diverse e distinte problematiche, ovvero quella dello smaltimento in sicurezza dei RCA e quella del riutilizzo del siero di latte esausto... il siero è considerato dalla normativa vigente come un rifiuto speciale non pericoloso e in tal caso le aziende produttrici sono obbligate a gestirlo in conformità alle disposizioni legislative che regolamentano le attività di smaltimento dei rifiuti. (REL_01 Relazione tecnico – illustrativa pag. 6).

La REL_01 Relazione tecnico – illustrativa (pag. 8) ci dice che tale siero di latte esausto verrà a contatto con l'amianto (ci sarà la possibile presenza, dopo il processo, di fibre di amianto stesso).

Si chiede che vengano fornite ulteriori delucidazioni circa le reali possibilità che, dopo il trattamento, il siero esausto presenti o meno fibre di amianto e se le stesse debbano essere considerate comunque ancora pericolose; si consideri, che la REL_01 Relazione tecnico – illustrativa (pag. 14) afferma che lo stesso siero potrà essere ritualizzato per la produzione di fertilizzanti.

Si consideri che le maggiori perplessità, ancora una volta, scaturiscono dal fatto che, essendo la struttura in oggetto un progetto pilota, lo stesso non prevede uno specifico sistema di gestione del materiale di risulta; infatti *"...poiché l'obiettivo principale è quello di verificare l'efficacia del processo di trasformazione molecolare dell'amianto, non si procederà all'allestimento di sistemi di recupero o trattamento spinto delle fasi liquide e solide in uscita. Pertanto, sia i fanghi che le fasi liquide di risulta verranno temporaneamente accumulati in appositi serbatoi e, dopo aver espletato analisi di controllo funzionali a verificare l'assenza di fibre di amianto, essi saranno conferiti ad impianti di trattamento autorizzati"*. (REL_01 Relazione tecnico – illustrativa pag. 13 - 14).

Preoccupa, perciò, l'effettiva gestione del materiale inertizzato e del siero di latte esausto il quale potrebbe presentare anche una contaminazione di fibre di amianto. Da notare inoltre l'assenza di informazioni sull'ubicazione e sulla realizzazione dei serbatoi.

Ci si chiede, in ultima analisi, che venga pienamente assicurata quella "cessazione della qualifica di rifiuto" prescritta dall'art. 184ter D.Lgs. n. 152/2006 ossia quando il rifiuto è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfi i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) **l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.**

Si chiede, altresì, se siano stati assolti gli obblighi finanziari ex art. 221, comma XI, D.Lgs n. 152/2006: *Le imprese che effettuano le attività di bonifica dei siti e di bonifica dei beni contenenti amianto devono prestare idonee garanzie finanziarie a favore della regione territorialmente competente per ogni intervento di bonifica nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 195, comma 2, lettera g). Tali garanzie sono ridotte del cinquanta per cento per le imprese registrate ai sensi del regolamento (CE) n. 761/2001, e del quaranta per cento nel caso di imprese in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma Uni En Iso 14001.*

Osservazione 4: CRITICITA' SU GESTIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Per quanto concerne la "Relazione tecnico – illustrativa" sembra opportuno e doveroso, dal punto di vista chimico, riportare le seguenti osservazioni:

- nel paragrafo denominato "struttura e articolazione del processo" si legge testualmente: *"Le fibre di amianto liberate dalla matrice cementizia vengono quindi fatte reagire a temperature moderatamente alte (circa 150 °C) con acido fosforico ed alluminio, che completano il processo di trasformazione molecolare dell'amianto."* Questa affermazione sembra quanto mai imprecisa e controversa, dato che la reazione chimica tra l'acido fosforico e l'alluminio metallico dà luogo allo sviluppo di idrogeno, gas dotato di proprietà esplosive, ciò essendo in contrasto con quanto affermato nello stesso paragrafo: *".....questa nuova metodologia di processo non si configura come un semplice trattamento termico, in quanto si basa principalmente su processi di natura chimica che avvengono in reattori ermetici e senza alcun rilascio di emissioni in atmosfera."*

- nel paragrafo denominato “prodotti finali e loro destinazione” si legge testualmente: “*La fase solida, ricca di sostanze organiche contenute nel siero di latte, azotati, fosfati e di metalli alcalini come potassio, può essere destinata alla produzione di fertilizzanti (P, K, N). Ovviamente, ogni lotto deve essere preventivamente sottoposto ad analisi al microscopio elettronico a scansione finalizzate a verificare la completa assenza di fibre di amianto.*” In questa fase del processo sembrerebbe quanto mai necessario effettuare delle analisi chimiche sui fanghi per accertare la presenza di eventuali tracce di metalli tossici, i quali renderebbero impossibile il riutilizzo del fango stesso come ammendante e/o fertilizzante in agricoltura (dato che l’alluminio e il ferro aggiunti nel corso del processo potrebbero risultare fitotossici).

Per quanto concerne il “**Rapporto preliminare sulla sicurezza**” risulta evidente l’assoluta mancanza di elementi per la corretta valutazione del rischio chimico.

Infatti il D.Lgs.81/08 nel suo articolo 28 (Oggetto della valutazione dei rischi) comma 2 così recita: “*Il documento di cui all’articolo 17 comma 1 lettera a).....omissis.....deve contenere: a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l’attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa.*”

Il documento sopra citato è il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), il cui obbligo di redazione da parte del datore di lavoro non è delegabile (art.17 comma 1 lettera a)); quindi è in questo documento che bisogna valutare tutti i rischi connessi con l’attività lavorativa.

Nello specifico, per quanto riguarda il rischio chimico, tenuto conto delle sostanze pericolose impiegate nel processo (acido fosforico, acido ossalico, alluminio, ferro), si sarebbero dovute esaminare le schede di sicurezza (SDS) delle sostanze anzidette, le loro caratteristiche di pericolosità e valutare attentamente tutte le fasi lavorative in cui sono coinvolte (trasporto, manipolazione, stoccaggio, recupero e/o smaltimento), per poi eseguire la valutazione del rischio descrivendo la metodologia utilizzata.

Occorre evidenziare quindi come nulla di tutto ciò è stato adeguatamente considerato e valutato.

Osservazione 5: **CARENZA DI INFORMAZIONI**

Il Parlamento europeo con Risoluzione n. 2065/2012 del 14 marzo 2013 “*sottolinea che, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di amianto, devono altresì essere adottate misure – con il consenso dei cittadini interessati – volte a promuovere e sostenere tanto la ricerca nell’ambito delle alternative ecocompatibili quanto le tecnologie che se ne avvalgono, nonché a garantire procedimenti quali l’inertizzazione dei rifiuti contenenti amianto, ai fini dell’inattivazione delle fibre di amianto attive e della loro conversione in materiali che non mettono a repentaglio la salute pubblica [...] Sottolinea che **tali rifiuti devono essere smaltiti esclusivamente in specifiche discariche per rifiuti pericolosi, in conformità della direttiva 1999/31/CE, o, previa autorizzazione, essere trattati in appositi impianti, testati e sicuri, di trattamento e inertizzazione, e che la popolazione interessata deve essere informata al riguardo***”.

Il Consiglio dell’Unione europea con Decisione del 17 febbraio 2005 (2005/370/CE) relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, della convenzione sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale sanciva che **il miglioramento dell’accesso alle informazioni, una più ampia partecipazione ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia sono strumenti essenziali per sensibilizzare il pubblico alle tematiche ambientali e per promuovere una migliore attuazione e applicazione della normativa ambientale.**

Nel caso specifico, si lamenta la **mancanza di un’adeguata informazione** circa quelle che sono le progettualità sperimentali che si intendono testare sul territorio di riferimento della Comunità di Cavallino(LE).

La società interessata alla costruzione dell’impianto e gli enti che ne sono venuti a conoscenza hanno ommesso di provvedere non ad una semplice formalità ma ad un obbligo informativo vero e proprio dettato da ragioni di correttezza, buona amministrazione e buona fede.

In primis, perciò si è pienamente legittimati ad esigere che le Parti interessate provvedano a colmare questa evidente lacuna informativa specificando ed adeguatamente argomentando quali sono i rischi legali all’amianto e si ribadisce che si pretende che siano le Autorità competenti e gli enti pubblici interessati ad assicurare che tale obbligo informativo non solo sia assolto ma sia anche adempiuto con un elevato grado di diligenza e con metodi tali da assicurare la partecipazione della popolazione interessata e la comprensione da parte anche di chi non è dotato delle conoscenze tecniche adeguate.

Si tenga presente, inoltre, che diverse sono le criticità che riguardano gli impianti di trattamento dell’amianto: assenza di codice procedurale normativo nazionale specifico riguardante la realizzazione, la gestione, la sicurezza e le situazioni di

emergenza degli impianti; possibile immissione sul mercato di materiali non totalmente disattivati; possibili alti costi di produzione; scarsa o nulla accettazione e bassa consapevolezza informativa da parte della collettività; incompleta definizione compiti/ruoli controllori pubblici.

Osservazione 6: PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

In ultima analisi, tenuto conto della delicatezza della materia trattata (la sicurezza e la tutela ambientale) appare quanto mai opportuno richiamarne e invocare il **principio di precauzione** che permette di reagire rapidamente di fronte a un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale, ovvero per la protezione dell'ambiente.

Infatti, nel caso in cui i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio, il ricorso a questo principio consente, ad esempio, di impedire la distribuzione dei prodotti che possano essere pericolosi ovvero di ritirare tali prodotti dal mercato.

Il principio di precauzione è citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE). Il suo scopo è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio.

Secondo la Commissione europea, il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.

Nel caso in esame è evidente come non si abbia nessun dato di certezza scientifica, se non in teoria, del funzionamento e dell'impatto ambientale/inquinante che questo impianto potrà avere, proprio perché trattasi di impianto sperimentale innovativo. Cioè, a tutti gli effetti, un prototipo.

Si ritorna a ribadire l'assenza di dati ed informazioni certe in merito ad un impianto destinato alla trattazione dei manufatti in cemento ed amianto come quello oggetto della Relazione di Sintesi più volte richiamata dalle presenti osservazioni.

Se la questione è esposta sotto diversa ottica, si può pacificamente affermare che i dati scientifici che si possiedono non consentono una valutazione adeguata e completa di eventuali rischi.

Nel caso di un'azione presa a titolo del principio di precauzione, si può pretendere che sia il produttore, il fabbricante o l'importatore a dimostrare l'assenza di pericolo. Questa possibilità deve essere esaminata caso per caso; non può essere estesa a livello generale all'insieme dei prodotti e dei processi messi sul mercato.

Tre principi specifici devono sottendere il ricorso al principio di precauzione:

- una valutazione scientifica la più completa possibile e la determinazione, nella misura del possibile, del grado d'incertezza scientifica;
- una valutazione del rischio e delle conseguenze potenziali dell'assenza di azione;
- la partecipazione di tutte le parti interessate allo studio delle misure di precauzione, non appena i risultati della valutazione scientifica e/o della valutazione del rischio sono disponibili.

Inoltre, i principi generali della gestione dei rischi restano applicabili allorché il principio di precauzione viene invocato. Si tratta dei cinque seguenti principi:

- la proporzionalità tra le misure prese e il livello di protezione ricercato;
- la non discriminazione nell'applicazione delle misure;
- la coerenza delle misure con quelle già prese in situazioni analoghe o che fanno uso di approcci analoghi;
- l'esame dei vantaggi e degli oneri risultanti dall'azione o dall'assenza di azione;
- il riesame delle misure alla luce dell'evoluzione scientifica.

Nel caso oggetto delle presenti osservazioni si possono sommariamente elencare le seguenti criticità:

- Dispersione di fibre di amianto durante il trasporto, l'eventuale stoccaggio, la lavorazione, l'ispezione e/o la pulitura dell'impianto;
- Aumento di smog dovuto al traffico pesante per il trasporto degli RCA, del siero esausto, dei prodotti finiti e di quant'altro;
- Devastazione, dovuta alla cumolazione degli impatti dei numerosi impianti già esistenti, di un territorio a vocazione prettamente agricola, settore sul quale si dovrebbe tornare a puntare per uno sviluppo più equilibrato e sostenibile;
- Ulteriore aumento dell'incidenza del tumore ai polmoni dovuto alla possibile inalazione di fibre d'asbesto.

PER QUANTO SOPRA

i Portavoce del M5S della Provincia di Lecce, nonché i numerosi cittadini sottoscrittori

CHIEDONO CHE

gli uffici competenti esprimano PARERE NEGATIVO in merito alla realizzazione dell'impianto sperimentale previsto dal progetto in oggetto

E CONSEGUENTEMENTE CHIEDONO

L'ADOZIONE DELLE NECESSARIE MISURE a tutela dell'Ambiente di un Territorio già abbondantemente vessato dalle numerose attività impattanti esistenti e a tutela della Salute dei tantissimi cittadini che abitualmente frequentano i luoghi scelti per l'ubicazione dell'impianto.

Le incertezze circa la reale portata operativa della struttura, la sua allocazione in un territorio a vocazione prevalentemente agricola e la vicinanza al centro abitato di Cavallino e al centro commerciale pongono seri dubbi circa la compatibilità ambientale dell'impianto e destano preoccupazioni in merito alle potenziali disastrose ricadute sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

La scelta del nostro territorio quale sito di sperimentazione di una tecnologia e di una procedura di trasformazione dei manufatti contenenti amianto (che non si riscontra in nessuna altra parte del territorio nazionale) rappresenta l'ennesima ingiustizia nei confronti di una delle parti più belle d'Italia che da anni ormai vive sotto la continua e concreta minaccia di devastanti deturpazioni del suo territorio.

Come già (purtroppo) è accaduto in precedenza, si è cercato di mettere la popolazione salentina di fronte al fatto compiuto evitando di diffondere e divulgare le dovute informazioni; quest'ultimo, ma non secondario aspetto, manifesta tutta la sua gravità tenuto conto che non sono solo la correttezza e la buona amministrazione ad imporre l'obbligo informativo delle popolazioni interessate ma lo sono anche le Risoluzioni e gli atti dei maggiori organi dell'Unione Europea; è sufficiente richiamare la *Decisione 2005/370/CE del Consiglio, del 17 febbraio 2005*, relativa alla firma, a nome della Comunità europea, della convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. La convenzione, in vigore dal 30 ottobre 2001, parte dall'idea che un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi di tipo ambientale conduca ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. Essa intende contribuire a salvaguardare il diritto di ogni individuo, delle generazioni attuali e di quelle future, di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere.

Cavallino, 30 novembre 2016



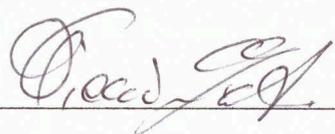
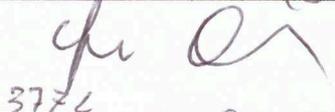
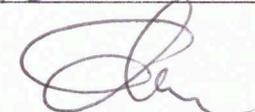
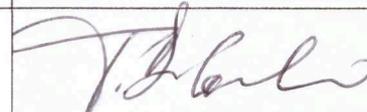
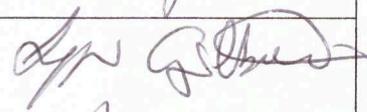
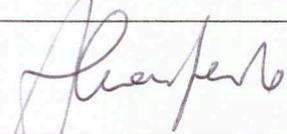
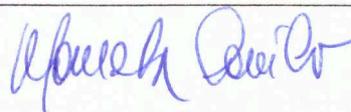
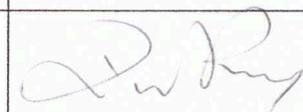
Firmato

	NOME	COGNOME	PORTAVOCE M5S	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	DANIELA	DONNO	SENATO DELLA REPUBBLICA		
2	ANDRIS	IZZO	CONSIGLIERE COMUNALE MAGUE	C.I.	
3	ANDRIS	PARLANZONI	CONSIGLIERE COMUNALE CILLIANO	C.I.	
4	VITTORIO	CIURLIA	CONSIGLIERE COMUNALE TUFANO	C.I.	
5	MAURIZIO	BUCCARELLA	SENATO DELLA REPUBBLICA	C.I.	
6	ANTONIO SALVATORE	TREVISI	CONSIGLIERE REGIONALE	C.I.	
7	GIAMPAOLO	FALCO	CONSIGLIERE COMUNALE CAVALLINO (Ce)	C.I.	
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	FRANCESCA CRISTIAN	MARULLO			Maria E. Marullo
2	STEFANIA	CAPONE			Stefania Capone
3	SABBU	SERAFINO			Sabu Serafino
4	CORRADO	FALEO			Corrado Faleo
5	ORIO	MALORGIO			Orio Malorgio
6	GIANMARCO	RAZZANO			Gianmarco Razzano
7	PASQUALE	ROZZO SIA NOVE			Pasquale Rozzo
8	ERICO	DE IUSTIS			Erico De Iustis
9	DO J. J. J.	Corino			Do J. J. J. Corino
10	AGATA	MELLO			Agata Mello
11	ANTONIA HA	GRECO			Antonina Greco
12	GIOVANNI	GRECO			Giovanni Greco
13	RAPPAELLO	CORVINO			Rappaello Corvino
14	EMANUELE	LEZZI			Emanuele Lezzi
15	MARIA GIULIA	MELCORE			Maria Giulia Melcore

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	MAURO	LEI			
2	ANTONIA	LONGO			Longo Antonia
3	MORENA	CORIANORO			Morena Coriano
4	SILVIA	DE GIORGI			De Giory Silvia
5	MARIA TERESA	DI LECCE			Di Lecce Maria Teresa
6	MAURO	BRANDI			Mauro Brandi
7	SALVATORE	Barbala			Roberta Sottur
8	GIULIANO	BAMBINI			
9	VALERIA	INGUSCO			Inguscio Valeria
10	FEDERICA	GIGANTE			Federica Gigante
11	VALERIO	NOBILE			
12	FERNANDO	RIZZO			Fernando Rizzo
13	SIMONE	TUDDO			
14	ANTONIO	PARLAVCI			
15	VINCENZO	Peghialonga			Vincenzo Peghialonga

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	ANTONIO	CAPONE			Capone Antonio
2	GIUSEPPE	NOCERA			Nocera Giuseppe
3	ROBERTO	RAJCECA			Rajceca
4	ROVENE	ROSA			Rosario
5	ANTONIO	SERRA			Serra
6	VALERIA	ZIPPO			Valeria Zippo
7	FABIO VINCENTO RAZZANO	RAZZANO			Fabio Razzo
8	LORENZO	CAPONE			Capone
9	OTTAVIDIO	ROSA			Rosario
10	LUCIANO	BOELLISI			Boellisi
11	VALERIA	GLUKHOUSKAYA			Glukhouskaya
12	ENRICO GIUSEPPE	CAPONE			Enrico Capone
13	FRANCESCA	FALES			Francesca Fales
14	VALENTINA	FALES			Valentina Fales
15	ROBERTO	BRILLIS			Roberto Brillis

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	GIANNI	ESPOSITO			
2	Elisabetta	Andonucci			Andonucci Elisabetta
3	GIOVANNI	CASINI			3774 
4	MERCELE	REILTO			
5	GIUSEPPE	DE CASTRI			ON 
6	TIZIO	DE CARLO			
7	ANDREA	LEUZZI			Andrea Leuzzi
8	ELISABETTA	GARBALDI			Elisabetta Garibaldi
9	GILBERTO	LUGGERI			
10	GERARDO	ABRAMO			
11	SERENA	ANTONIO			Serena Antonio
12	MANUELA	CAIULO			
13	MARIA LUISA	INGROSSO			Luigi Chiara
14	VINCENZO	ZUCCALA			
15	MARIA SONIA	INGROSSO			Ingrosso Maria Sonia

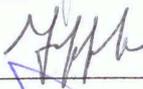
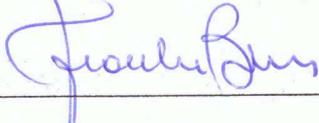
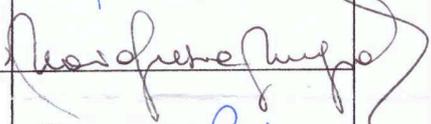
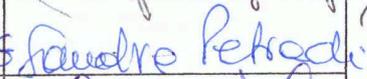
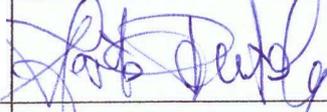
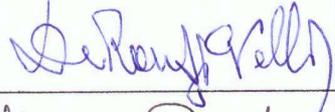
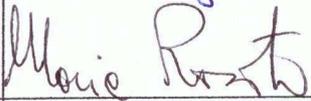
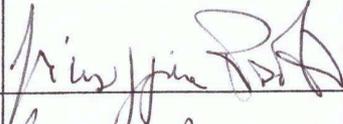
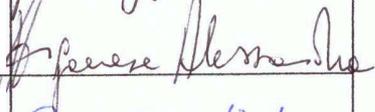
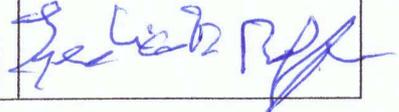
RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	FRANCESCA STROBILIO			Francesca Strobilio
2	AURILIO VECIATO			Aurilio Veciato
3	ANTONIO CALUSIGNIE			Antonio Calusignie
4	FULVIA FRISENNA			Fulvia Frisenna
5	EVA NO ARCANDELO GRECO			Eva No Arcanredo Greco
6	GERTANA TORSUO			Gertana Torsuo
7	FABIANA TRIVISI			Fabiana Trivisi
8	CARTANI FRANCESCO			Francesco Cartani
9	TERLANO BIANCO			Terlano Bianco
10	MACCHIA MARIO DONATO			Mario Macchia
11	Alemanno ROSSANO			Alemanno Rossano
12	CARRAZZO LUIGI			Luigi Carrazzo
13	CARTANI ARTURO			Arturo Cartani
14	PERULLI ALESSANDRO			Alessandro Perulli
15	CACCIATORE GIUSEPPE			Giuseppe Cacciatore

RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	PAOLA PAESE			
2	FRANCESCO PABUOLA			
3	GIANLUCA BRUNO			
4	VALERIO PALMIERI			
5	LUIGIA DERINALDIS			
6	MARIA GRAZIA MURGIONE			
7	SANDRA PETRACCI			
8	ROSARIO TANTALEO			
9	ROSARIO LUCIA			
10	DE ROMANIS Nella			
11	Rosario Mura			
12	Rosario Murgione			
13	Azzurra Alessandra			
14	Speadicato Sera			
15	Speadicato Rodolfo			

RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	Rozzo Loenne			Rozzo Loenne
2	SISINI PANZALES			P. Panzales
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	CODICE FISCALE	FIRMA
1	FRANCESCO	CARLA'			Carla Francesco
2	GABRIELE	BARBA			Barba gabriele
3	GABRIELE	SERRA			Serra Gabriele
4	VITA GIOVANNA	LIPPOLIS			Lippolis Giovanni
5	SERGIO	LETTERE			Sergio Lettere
6	PIERANDREA	LETTERE			^{509X} Lettere Pierandrea
7	PAOLA	LETTERE			⁵⁰⁶ Paola Lettere
8	MARIA	REHO			^{50A} Maria Reho
9	MIRIAM	VOZZA			^{629I} Miriam Vozza
10	LEIGINA	CONTE			^{629E} Leigina Conte
11	CARLA LORENZO	CARLA'			629I Carlo Lorenza
	MARIA TERESA	CICCARESE			
12	MARIA TERESA	CICCARESE			Maria Teresa Ciccarese
13	ROBERTO	LABBIORE			Roberto Labbiore
14	MARIA CHIARA	DE DOMINICIS			Maria Chiara De Dominicis
15	ANTONIA MARIA	CAPONE			Antonina Maria Capone

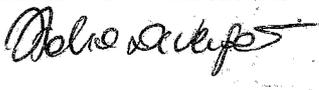
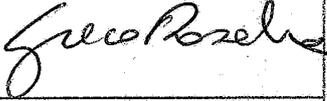
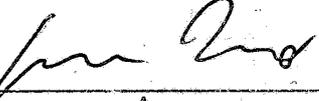
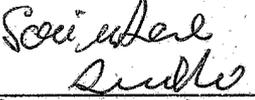
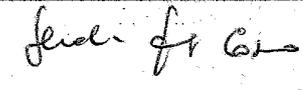
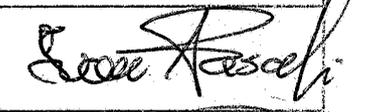
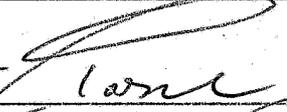
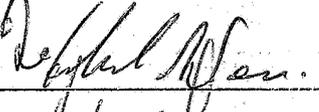
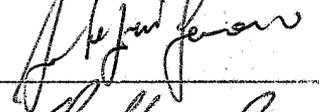
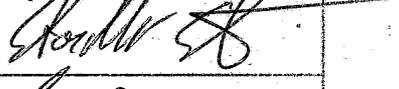
RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	ANNA RITA PARASIO			<i>Annalita Parasio</i>
2	DANILA GIUSY DE VERGOLI			<i>Daniela Giusy De Vergoli</i>
3	Raffaele DE VERGOLI			<i>Raffaele De Vergoli</i>
4	SPEDUSCO FRANCESCO			<i>Francesco Spedusco</i>
5	GIUSEPPE VINCENTI			<i>Giuseppe Vincenti</i>
6	JOYCE BORLUA			<i>Joyce Borluis</i>
7	ENZO BORLUA			<i>Enzo Borluis</i>
8	CRISTIAN BORLUA			<i>Cristian Borluis</i>
9	DARIO LUPARELLI			<i>Dario Luparelli</i>
10	RISSA MARIA BISCHETTI			<i>Rissa Maria Bischetti</i>
11				
12				
13				
14				
15				

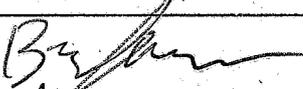
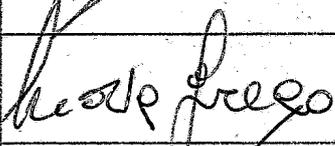
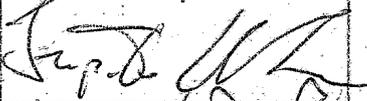
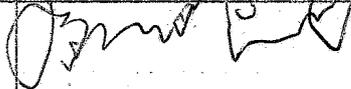
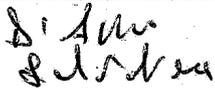
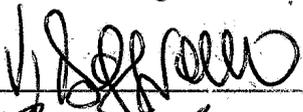
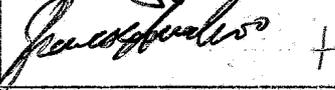
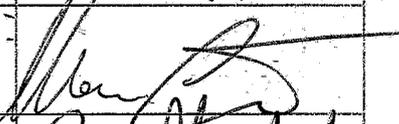
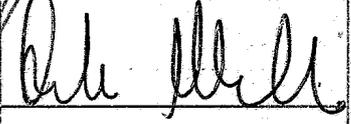
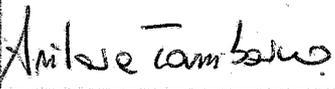
RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	ITALIA DE VERGORI			
2	ALESSANDRO CIULLO			
3	GRECO ROSALIA			
4	GRECO FEDERICO			
5	AMEDEO			
6	LUIGI PERDONE			
7	SCIOLTI LUIGI ROSINO			
8	DE PASCALIS MATTEO LUCA			
9	PASCALI IVAN			
10	PASCALI ALESSANDRO			
11	GREGORIO BRUNO			
12	DE GARRA ANTONIO			
13	CALOGIURI GERMANO			
14	STORICCI STEFANO			
15	GRECO DELL'AGO GIUSEPPE			

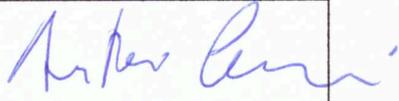
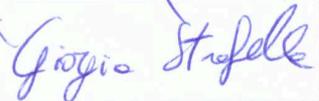
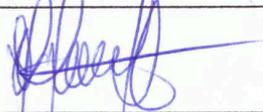
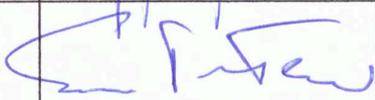
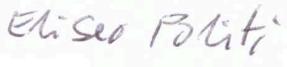
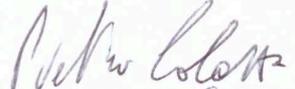
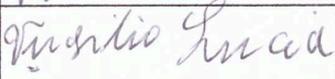
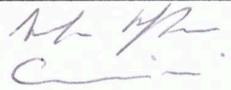
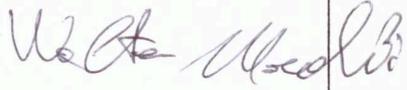
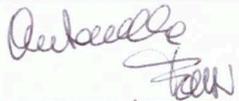
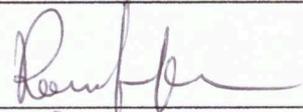
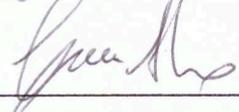
RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
16	GIUSEPPE MARRIOLLO			
17	ANDREA CALO			
18	SIMONE BRUNO			
19	MARIA GRECO			
20	GIUSEPPE BRUNO			
21	INARATO RASSIMILIANO			
22	CESSRE BRUNO			
23	DI AMO SALVATORE			
24	DAGLIANO VINCENTO			
25	FRANCESCO ANGELO			
26	FABRO, PSOLELLI			
27	CARVO EMANUEL			
28	MUSZBISNEW GIASIN			
29	QUARIA MARLENA			
30	TAMBORINO ANTONIA			

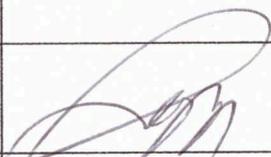
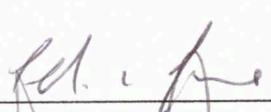
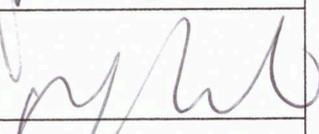
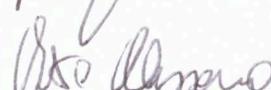
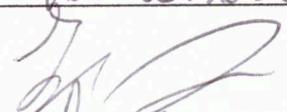
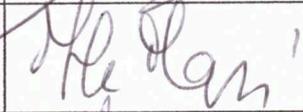
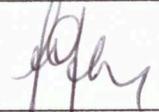
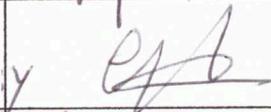
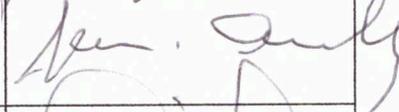
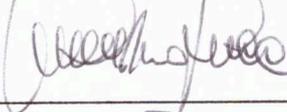
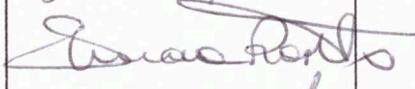
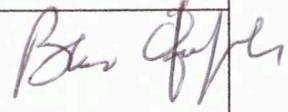
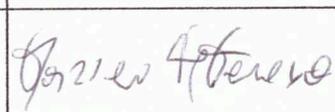
RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
16	ANTONIO CONEMINI			
17	FASTOLO MAURA			
18	STRAFELLA GIORGIA			
19	Manca Giovanna			
20	VINCEGUERRA RENATO			
21	RETOCCI ENRICO			
22	ELISEO POLITI			
23	PIETRO COLAZZO			
24	VINCENZO LUCIA			
25	ALFREDO RAFFA CARROZZINI			
26	MORELLI WALTER			
27	FAZZI ANTONELLI			
28	RONZINI GIUSEPPE			
29	HANCARELLA FRANCESCO			
30	GIANNONE ADRIANO			

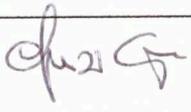
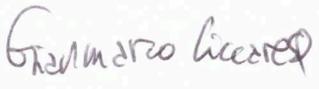
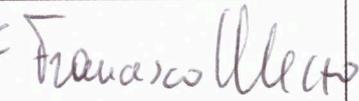
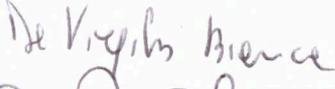
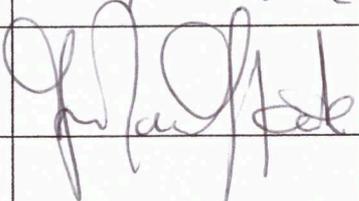
RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

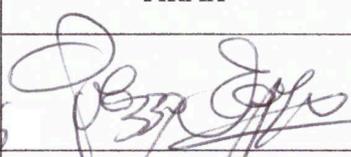
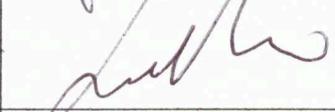
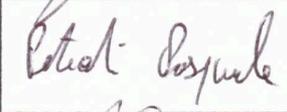
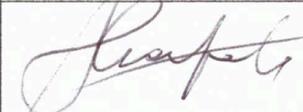
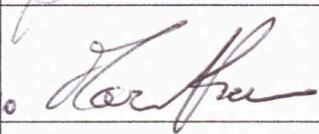
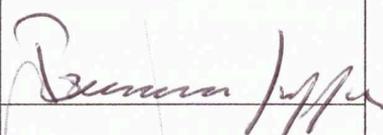
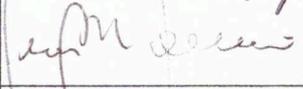
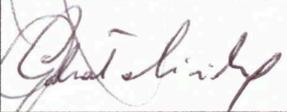
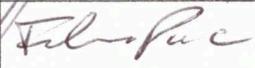
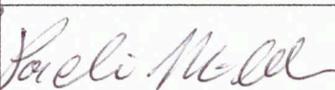
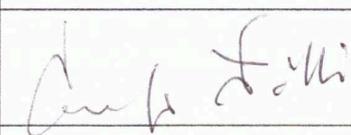
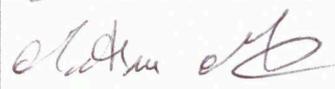
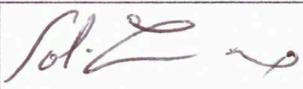
	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	DAVIDE PAPA			
2	NOEMI PAPA			
3	CLAUDIA CARONE			
4	GIANNONE ALESSIO			
5	CANTICARO A. GRAZIA			
6	ARTURO ALESSANDRO			
7	INGROSSO FRANCESCO			
8	DE VASTI FRANCA			
9	GIRELLI FEDERICA			
10	GRANDE ANTONIO - DONATO			
11	RONALDO			
12	ANTONIO WEA			
13	SIMONA ROSTO			
14	GIANPAOLO BUASI			
15	MARIA TERESA MAZZEO			

RACCOLTA FIRME

PER DIRE NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SPERIMENTALE
DI TRASFORMAZIONE MANUFATTI IN CEMENTO-AMIANTO A
CAVALLINO(LE)

	NOME E COGNOME	INDIRIZZO DI RESIDENZA	DOCUMENTO/ CODICE FISCALE	FIRMA
1	EGON LUIGI GARZISI			
2	CONTE ADRIANO			
3	GIAMMARCO LICCARESE			
4	MARZO FRANCESCO			
5	ANDREA DE MATTEIS			
6	BIANCA DE VIRGILIS			
7	MARIA ROSARIA GIGANTE			
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	TERESA	GUIDO			Guido Berese
2	CORRADO	ITAGLIO			Stefano Corrado
3	GAEC TOMMASO	GRECO			Tommaso Greco
4	RITA M.	LUZIO			Rita Luzio m
5	LUDOVICA	GRECO			Ludovica Greco
6	MICHELE	CRISTILLO			Michele Cristillo
7	MICHELE	CRISTILLO			Michele Cristillo
8	GIACQUINA	DE RINALDIS			Giacquina De Rinaldis
9	MICHELE	MESLI			Michele Mesli
10	GIOVANNI	DI LECCE			Giovanni Di Lecce
11	GIUSEPPE	POLARDO			Giuseppe Polardo
12	MARCO	MARCO			Marco Marco
13	RAIMONDO	GALEA			Raimondo Galea
14	De Mattis Antonio				De Mattis Antonio
15	NICOLO	CAVALLERI			Nicola Cavalleri

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	Orlando	Pisano			
2	MANO	CASILLI			
3	PASQUALE	PETRACCHI			
4	GERARDO	ABRATO			
5	ROCCO	MORCIANO			
6	GIUSEPPE	TRAMACERE			
7	LUCA	MACAVELO			
8	SALVATORE	CIRIOLO			
9	FABRIZIO	PUCE			
10	PASQUA	MICHELE			
11	Zilli	Luigi			
12	MAURIZIO	MARTINA			
13	MARCEL LINZU	FAGGIANO			
14	MILCO SALVATORE	FAZZI			
15	SOCITO TOMMASO				

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	VINCENZO	CONTRINO			Vincenzo Contrino
2	ROBERTO GIORGIO	GUINO			Roberto Giorgio Guino
3	Roberto Silvia				Silvia Russo
4	LORENZO	PARRO			Mario Parro
5	ALESSANDRO	MONTINARO			Alessandro Montinaro
6	MARIJA	BARJAKTAROVIC			Marija Barjaktarovic
7	ANNA	LIRHWE			Anna Lirhwe
8	Giovanni	Di Paolo			Giovanni Di Paolo
9	ILDECE	COLOGIURI			Ildece Cologuri
10	CARCELA	GIGANTE			Carcela Gigante
11	MARCO	FANTUZZI			Marco Fantuzzi
12	CATERINA	CALOGIURI			Caterina Cologuri
13	CRISTIAN	TONDO			Cristian Tondo
14	LUIGI	GARRUTO			Luigi Garruto
15	MICHELA	MARINO			Michele Marino

	NOME	COGNOME	RESIDENZA	TELEFONO E-MAIL	FIRMA
1	MARIA GABRIELLA	GRECO			Greco Maria Gabriella
2	ROMANO MICHELE				Romano M.
3	RAFFAELE	TONDO			Raffaele Tondo
4	V. AGENTINO	DE AREDENGO			V. Agentino
5	K. MARINO	MARZEO			Marzo Marino
6	ANNA FLORA CICCARESE	COCCARESE			Coccarese
7	FAUSTO	FALCO			Fausto Falco
8	PIERLUIGIA	ZUPERLO			Pierluigi Zuperlo
9	Raffaele	MANCA			Raffaele Manca
10	GIOVANNI	RIZZO			Giovanni Rizzo
11	ROMATO	BORRELLI			Romato Borrelli
12	DORICA	LINCIANO.			Dorica Linciano
13	Domenico	BASILE			Domenico Basile
14	ANDREA	GIANNONE			Andrea Giannone
15	EPHIO	CAHAI			Ephio Cahai